

# Linee emotive



Bandol, Provenza

Nella zona piscina affacciata s-ul mare, una *Safari Chair* di Kaare Klint e, come appoggio, una scatola per Dim-Sum. PAGINA ACCANTO Sul tavolo, un'opera in canapa e porcellana di Bénédicte Vallet. Sul muro, uno scudo etiope in pelle.



Nel Sud della Francia, l'architetto Valérie Chomarar ha progettato la sua villa per le vacanze come un ambiente sereno, ispirandosi alle forme minimaliste del suo mentore John Pawson

TESTO Marina Hemonet FOTO Vincent Leroux

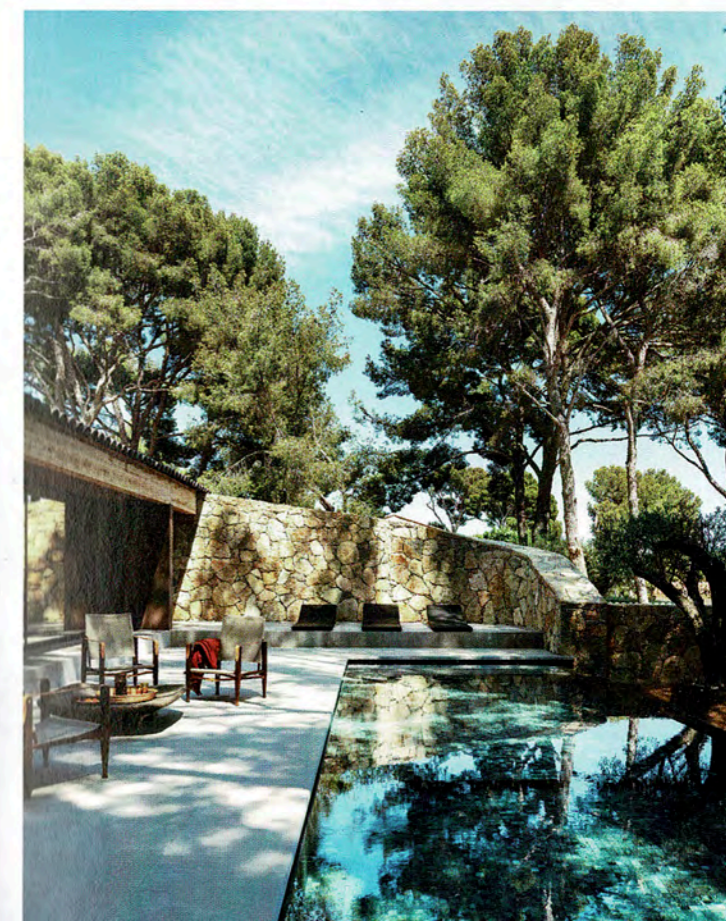
«Non avevo mai disegnato nulla per la mia famiglia prima d'ora. Qui ho trovato tutto ciò che amo»

**Valérie Chomar**



SOTTO Nel living, una panca a L con cuscini, la sedia di Nakashima e un tavolino in legno bruciato, con vaso di Kate Hume (When Objects Work). A sinistra, lampada Atollo di Magistretti (Oluce).

A DESTRA, DALL'ALTO Nello studio, pareti, soffitto e tavolo in calce. Con C-chair di Marcel Gascoïn e sgabello di Pierre Jeanneret. Sospensione Akari E di Isamu Noguchi (Vitra). Un muro in pietra abbraccia la piscina.



SOTTO Di fronte alla terrazza, intorno al tavolo in legno bruciato su tappeto berbero, due poltrone PK22 di Poul Kjaerholm (Fritz Hansen). Lampada da terra a treppiede di BDDW. Tende in lino di Pierre Frey.

PAGINA ACCANTO La camera da letto padronale è aperta sulla pineta e sul mare. Valérie Chomarat ha scelto un arredo minimale per enfatizzare il paesaggio esterno. Sul balcone, una sedia in teak.



In sala da pranzo, il pavimento in grandi lastre di pietra. Sul tavolo, una coppia di portacandele di Jens Quistgaard. Sedie di BDDW e lampadario di Lindsey Adelman. A destra, un divisorio in noce americano. Sulla parete a sinistra, un'opera di Yun Hyong-keun.



IN QUESTA PAGINA La cucina ha pavimento fiammato e piani di lavoro spazzolati, in pietra locale; isola, ante degli armadi e mensole sono in noce americano. Sgabelli alti firmati da Pierre Jeanneret.

PAGINA ACCANTO, IN BASSO Nel living, sul mobile contenitore, una maschera in bronzo di Robert Courtright (Galerie Dutko). A muro, una grande opera di Sadaharu Horio e una lampada di Apparatus.

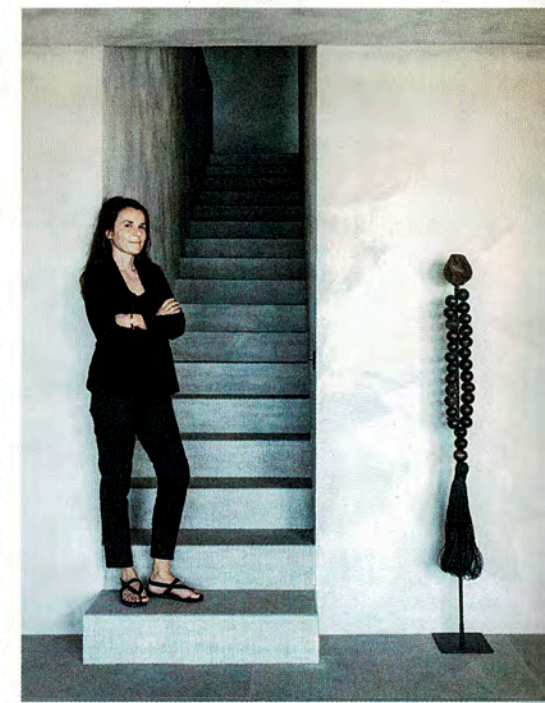


Arroccata sopra le insenature di Bandol, tra Sanary e Cassis, questa villa dalle linee minimaliste, fusa in armonia con l'ambiente, appartiene all'architetto Valérie Chomarat, che ne ha fatto la sua casa di vacanze. Anche se è cresciuta nell'Ardèche – in una casa d'ispirazione giapponese –, è a Bandol che ha sempre trascorso le sue estati. Così, quando finalmente ha avuto l'opportunità di individuare un terreno che facesse per lei, non ha esitato.

«Non avevo mai disegnato nulla per la mia famiglia prima d'ora. Qui ho trovato tutto ciò che amo: questa vista dell'orizzonte, la semplicità e la serenità che emana. Ho visto subito una connessione con il lavoro del fotografo Hiroshi Sugimoto, di cui apprezzo le immagini». Arte e architettura sono infatti molto intrecciate nella pratica di Chomarat, influenzata dagli anni di apprendistato con l'architetto britannico John Pawson, che l'ha introdotta

a Donald Judd e a luoghi come Marfa e Nashima. Una ricerca della linea, dell'essenziale, guida oggi il suo lavoro. Per questa casa ha immaginato una struttura prospettica per accentuare le viste e il rapporto con l'esterno, con una scelta di aperture basse per enfatizzare questa linearità.

Nel Sud, è anche necessario fare i conti con il sole. «Ho deciso di mantenere tutti i pini in loco per evidenziare l'orizzonte, per creare un'atmosfera più scura e sommersa all'interno e per giocare con i contrasti di luce, in particolare nel patio piuttosto rarefatto, che ospita semplicemente un ulivo, ma che permette alla luce indiretta di entrare nello spazio». La scelta di materiali naturali e colori neutri contribuisce alla serenità dell'ambiente. Sulle facciate è stata privilegiata la tinta ocra che ricorda le rocce delle calanques, mentre all'interno è la calce a ricoprire le pareti e i soffitti. Ci sono pochi materiali, principalmente il legno e la pietra, che sono onnipresenti, ma quest'ultima è lavorata in diverse texture. «Questa casa è un bell'essenziale che mi assomiglia, che descrive chi sono». ○



SOPRA L'architetto Valérie Chomarat sulla scala in pietra massiccia fiammata. I bordi dei gradini sono cesellati. A destra, una scultura di rosari dell'artista Julia Atlas.

